



Anno XVII
Numero 195 Luglio 2022
<https://www.faronotizie.it/>

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI BELGRANVIALAND

del direttore Giorgio Rinaldi

Direttore: Signor Presidente, innanzitutto i miei complimenti per la sua elezione a capo della neonata Repubblica di Belgranvialand e veramente grazie di avere accettato l'intervista che, credo, sia la prima che rilascia dopo l'ammissione all'ONU del suo Paese.

Presidente: Grazie a Lei signor Direttore che si espone in questo momento difficile per tutti.

D.: Espone? Non capisco, mi scusi...

P.: Veda, i servizi segreti del mio giovane Paese sono stati addestrati dagli americani e anche noi viviamo l'evoluzione di Echelon, il sistema informatico di intercettazione di telefoni, sms, chat, e-mail e analisi di giornali e comunicazioni in genere. Il Suo giornale, come tutti gli altri, è costantemente monitorato dagli americani, dai russi, dai cinesi, dagli italiani. Se Lei va a fare un controllo nei contatti dall'estero di Faronotizie, vedrà un enorme numero di indirizzi IP dello Iowa, della Siberia, dello Zhejiang...

D.: E' vero, avevo appena controllato e mi era venuto qualche dubbio sulla natura di questi inusuali contatti...



P.: I russi hanno già un registro di giornalisti i cui articoli non sono graditi alla Nomenklatura...

D.: E, in Italia?

P.: Da voi è più semplice, chi è fuori dal coro è boicottato economicamente, tagliato fuori da programmi radio-tv, e il gioco è fatto, mentre i giornalisti allineati sono sempre a dare manforte al governo.

D.: Cosa pensa di questa crisi internazionale dovuta alla guerra russo-ucraina?

P.: I russi pensano che l'Ucraina sia territorio russo, almeno sino alla Galizia; gli ucraini, ancorché divisi etnicamente tra di loro, sono parte di uno Stato sovrano e, quando i russi dicono che vogliono liberare i loro fratelli dal giogo ucraino, dimenticano una "piccola" cosa, cioè che i loro "fratelli" vivono in un territorio che appartiene ad un altro Paese e hanno un passaporto che non è russo. In sintesi, la "liberazione" significa fare la guerra ad un altro Paese, come si è fatto nelle due guerre mondiali e, in seguito, dalla Corea al Vietnam, dall'Iran all'Afghanistan, non dimenticando i Balcani...

D.: E, gli USA che c'entrano?

P.: Non c'entrerebbero nulla, se non per il fatto che loro sono speculari ai russi; gli statunitensi si considerano i gendarmi del mondo, nel loro DNA c'è l'imperialismo e si sentono obbligati ad allargare la loro sfera di influenza per tenere lontani quelli che ritengono i loro nemici. Inoltre, non si può non



sottovalutare l'industria degli armamenti che, come tutte le industrie, deve vendere i suoi prodotti...e negli Stati Uniti rappresenta un bel pezzo di PIL. Oltretutto, come Lei sa, i generali scalpitano per avere una fetta sempre più grossa del bilancio statale e provare sul campo le armi...

D.: La Cina, il resto del mondo...?

P.: Se i cinesi non li conosci è bene non trattare con loro. Negli affari sanno esattamente ciò che vogliono; tirano per le lunghe le trattative, prendono per stanchezza la controparte. Sono molto flessibili e pronti a riconvertirsi. Come tutte le grandi potenze, anche i cinesi mettono al primo posto i propri interessi nazionali. Ora stanno a guardare, pronti –come una tigre- a dare la zampata al momento opportuno. Con loro non c'è alcuna possibilità di prevedere le mosse. Deng Xiaoping, ex leader cinese, disse che non era importante che il gatto fosse bianco o nero, l'importante era che prendesse i topi. Con questa semplice “parola d'ordine, la Cina si è inventato un “comunismo-capitalista” che in pochi anni ha fatto fare ai cinesi dei progressi economico-sociali inimmaginabili.

D.: ...il resto del mondo?

P.: Il Sud America ha ricchezze immense che in molti sottovalutano. I nordamericani pensano sempre di impadronirsene alla maniera di John Wayne; gli europei sono distratti, i cinesi vorrebbero metterci le mani ma stanno attenti a non creare criticità internazionali. L'India ha immensi problemi sociali da



risolvere e ancora si lecca le ferite per quanto è successo con la questione pakistana e Bangladesh. Il Kashmir già le crea non pochi problemi e delle diatribe nel nord del mondo non le interessa nulla. Intanto, però, compra tutto il petrolio dalla Russia, quello che voi non volete; lo raffina e ve lo rivende, così la Russia non ci perde un rublo e voi pagate a prezzo maggiorato lo stesso petrolio che avete rifiutato con le sanzioni e, per di più, siete costretti a chiudere le raffinerie, lasciando a spasso centinaia e centinaia di operai, come presto accadrà in Sicilia.

D.: L’Africa?

P.: L’Africa ha dei problemi stratosferici, che riguardano la stessa sopravvivenza dei suoi abitanti. Una buona parte dei governi sono corrotti e le favolose ricchezze vanno ad ingrassare tutti fuorché gli africani. Cosa vuole che interessi loro se la Crimea resti russa o torni agli ucraini?

D.: L’Europa?

P.: L’Europa è priva di veri leader di una qualche statura mondiale. Basta dire che gli attuali si fanno prendere per i fondelli dal capo del governo di un piccolo paese dell’Europa centrale; si fanno offendere dai turchi che mostrano il loro disprezzo per le donne europee mentre sognano un nuovo grande impero ottomano, come hanno dimostrato entrando nel conflitto libico, senza ignorare la grande voglia di chiudere i conti con i curdi.



D.: Veniamo all'Italia...

P.: L'Italia in questo momento è il Paese dei *bonus*. Nessuno si preoccupa di risolvere i gravissimi problemi inflattivi, gli aumenti dei prezzi di gas, petrolio, agroalimentare, materiali da costruzione..., già preesistenti alla guerra russo-ucraina, dovuti alla manifesta e totale incapacità di bloccare una sfrenata speculazione, ad opera anche di stesse aziende statali con Eni ed Enel... Pensate di risolvere tutto con qualche *bonus* di pochi euro che riuscirà solo ad aggravare il vostro debito pubblico. Appena gli effetti della galoppante inflazione si manifesteranno con violenza sulle pensioni e sugli stipendi, chissà cosa succederà. Non credo che un Paese come il vostro possa davvero pensare che i disastrosi effetti su sé stessi delle sanzioni economiche alla Russia, non ponderate ma varate solo per far contento l'alleato americano, possano risolversi tenendo più alto di un grado il raffrescamento delle case. Potrei dire ancora altre cento cose, ma per pietà cristiana è meglio non aggiungere altro...

D.: Cosa pensa del futuro di questo conflitto?

P.: Penso che Biden, se non vuol perdere le elezioni a novembre, dovrà indurre gli ucraini a rinunciare al Donbass, a cui sarà concessa amplissima autonomia o addirittura il riconoscimento come repubbliche indipendenti di gran parte dei territori invasi e occupati. I russi si ritireranno quasi completamente. Le sanzioni saranno pian piano ritirate. Le economie europee resteranno



sconquassate e i cittadini impoveriti. L'Ucraina semi distrutta. I capi di Stato ritorneranno amici, saranno distribuiti encomi e riconoscimenti ai cittadini dei vari Paesi e, come sempre è avvenuto, e come dice anche una canzone napoletana, “chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scordiamoci del passato...”

D.: Mi sembra uno scenario un po' romanzato...

P.: Solo un po'; aggiungiamo che molti si saranno arricchiti smisuratamente a danno dei morti, altri saranno rimasti a bocca aperta per aver fatto cose senza prevedere cosa poi sarebbe successo, senza una vera strategia...il mondo sarà stato rimodulato secondo altri e diversi grandi interessi; noi tutti ci accoderemo, incapaci di scegliere realmente il nostro futuro.

D.: Credo che l'intervista possa ritenersi conclusa. Un ringraziamento veramente sentito a nome di tutti i lettori di Faronotizie.it

P.: Grazie per avermi invitato.